

COMUNE DI CALANNA

(Provincia di Reggio Calabria)

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

Rischio Sismico e Idrogeologico

RELAZIONE GENERALE

INDICE

PARTE I	3
Art. 1 PREMESSA INTRODUTTIVA	3
Art. 2 - SCOPI E CRITERI PIANO COMUNALE DI EMERGENZA	4
Art. 3 - QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
Art. 4 - COMPETENZE D'INDIRIZZO DI PIANIFICAZIONE ED OPERATIVE	7
Art. 5 - IL PIANO DI EMERGENZA	7
Art. 6 - LE PROCEDURE D'EMERGENZA	8
Art. 7 - IL RUOLO DEL SINDACO NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA	9
Art. 8 - OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI	9
Art. 9 IL PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE - STRUTTURA	10
Art. 10 DATI DI BASE E SCENARI DI RISCHIO	11
Art. 11 - B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	19
Art. 12 MODELLO DI INTERVENTO	21
RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE	27
RESPONSABILE TECNICA E PIANIFICAZIONE	28
RESPONSABILE SANITA' / VETERINARIO	28
RESPONSABILE ASSISTENZA SOCIALE	28
RESPONSABILE ATTIVITA' SCOLASTICA	28
RESPONSABILE MATERIALI - MEZZI E RISORSE UMANE	28
RESPONSABILE STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'	27
REPONSABILE INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	27
REPONSABILE AI SERVIZI ESSENZIALI	27
REPONSABILE TELECOMUNICAZIONI	27
REPONSABILE VOLONTARIATO	27

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	29
ATTRIBUZIONE FUNZIONI.....	31

PARTE I -

Art. 1 **PREMESSA INTRODUTTIVA**

La pianificazione di emergenza (Piano di Emergenza) comunale, trova le sue fondamenta giuridiche nella Legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile (SNPC): essa rappresenta una delle attività che compongono l'intero sistema della Protezione Civile, articolato dalla legge su diversi livelli (centrale e periferico) coinvolgendo numerosi Enti e/o Amministrazioni, fra cui i Comuni che ne costituiscono l'elemento fondamentale per fronteggiare l'emergenza.

Pertanto, per comprendere con precisione in che cosa consiste la pianificazione di emergenza, è necessario chiarire alcuni aspetti generali sulla Protezione Civile.

L'art. 3 della Legge 225/92, classifica convenzionalmente le attività della protezione civile in quattro tipologie:

- 1. la previsione, che consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
- 2. la prevenzione, che consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto della attività di previsione;
- 3. il soccorso, che consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza;
- 4. il superamento dell'emergenza, che consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

La stessa Legge 225/92, classifica ulteriormente tali attività, raggruppandole, sulla base della loro dinamica organizzativo/funzionale e delle competenze assegnate ai diversi Organi, in due "fasi", fra loro connesse, come segue:

- a) la programmazione (programmi di protezione civile), che è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come ricognizione e conoscenza dei rischi e di tutte le problematiche che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi e dei danni derivanti dall'evento: la programmazione è effettuata a livello Nazionale (dal Consiglio Nazionale e dal Dipartimento della Protezione Civile), a livello Regionale (dalla Regione) ed a livello Provinciale (dalla Provincia);
- b) la pianificazione (piani di emergenza), che è invece afferente alla fase del soccorso ed alla fase del superamento dell'emergenza, e che consiste, quindi, nell'elaborazione coordinata dell'insieme delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso in cui si

verifichi l'evento atteso, contemplato in un apposito scenario: la pianificazione è effettuata a livello Nazionale (dal Dipartimento della Protezione Civile), a livello Provinciale (dal Prefetto) ed a livello Comunale (dal Comune).

Risulta evidente che la programmazione è una fase distinta dalla pianificazione.

I programmi costituiscono il presupposto per i piani di emergenza.

I programmi devono essere ricognitivi delle problematiche afferenti il territorio e devono prevedere l'individuazione delle possibili soluzioni con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili o da reperire.

In ogni caso i piani devono sempre e comunque essere correlati ai programmi triennali di previsione e prevenzione, predisposti a livelli nazionale, regionale e provinciale.

In conclusione di quanto detto in precedenza, si può giungere alla definizione che il Piano di Emergenza Comunale, consiste nel progetto di tutte le attività, iniziative e procedure di Protezione Civile da attuarsi per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso nel territorio comunale od in una porzione di esso; tale piano deve essere coordinato e correlato ai programmi di previsione e prevenzione citati.

Art. 2 - SCOPI E CRITERI PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

In ossequio alle direttive diramate dal Dipartimento della Protezione Civile ("DPC informa", n. 4, anno 1997), la pianificazione di emergenza comunale è stata realizzata seguendo le linee guida del metodo Augustus, il quale delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia le risposte di protezione civile.

Il metodo Augustus abbatte il vecchio approccio di fare i piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del "censimento" di mezzi utili agli interventi di protezione civile (ex progetto Mercurio), e introduce con forza il concetto della "disponibilità" delle risorse istituendo le funzioni di supporto che attraverso l'attività dei relativi responsabili permette di tenere sempre "vivo" il piano.

Attraverso l'istituzione delle funzioni di supporto si raggiungono due obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- a) avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- b) affidare al responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività in "emergenza", sia l'aggiornamento costante dei dati nell'ambito del piano di emergenza in "tempo di pace".

Inoltre, far lavorare in "tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza, fornisce l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza fra gli stessi soggetti, altrimenti diversificati tra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

Il Piano di Emergenza deve recepire:

1. Programmi di Previsione e Prevenzione;

2. Informazioni relative a:

- processi fisici che causano le condizioni di rischio e relative valutazioni precursori
- eventi
- scenari
- risorse disponibili

Di conseguenza, occorre rappresentare cartograficamente le indicazioni utili alla caratterizzazione dei possibili scenari di rischio per l'attuazione delle strategie di intervento per il soccorso e per il superamento dell'emergenza, razionalizzando e mirando l'impiego di uomini e mezzi.

Al successo di una operazione di protezione civile concorrono le seguenti condizioni:

Direzione unitaria

La direzione unitaria delle operazioni di emergenza si esplica attraverso il coordinamento di un sistema complesso e non in una visione settoriale dell'intervento.

Comunicazione

Costante scambio di informazioni fra il sistema centrale e periferico nell'abito del SNPC (Servizio Nazionale di Protezione Civile).

Risorse

Utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Art. 3 - QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Allo scopo di consentire un'agevole lettura del testo, si è ritenuto opportuno, in sede di premessa, una breve esposizione concernente il tessuto normativo vigente, allo scopo di evidenziare, nell'ambito della pianificazione dell'emergenza, i parametri giuridici di riferimento.

Le fonti normative che regolano lo sviluppo organico delle azioni di Protezione Civile sono, allo stato attuale, le seguenti:

- § Legge n. 996/1970;
- § Legge n. 225/1992;
- § Legge Regionale n. 4/1997;
- § Decreto Legislativo n. 112/1998;
- § Legge n. 265/1999;
- § Decreto del Presidente della Repubblica n. 194/2001;
- § Legge n. 401/2001.

Sulla base del Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro

dell'Interno e, di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Il Dipartimento ha un ruolo primario per la gestione delle emergenze nazionali, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C", ma non solo.

Infatti, può essere attivato dal Prefetto, dal Presidente della Provincia e dalla Regione per le emergenze definite di tipo "B", cioè di livello provinciale, e in casi particolari anche per gli eventi di tipo "A", cioè di livello locale.

In tale contesto il Prefetto, in ambito Provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.

In particolare la Regione assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita, agendo soprattutto su cinque fattori:

§ prevenzione a lungo termine, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;

§ prevenzione a breve – medio termine, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella pianificazione d'emergenza degli Enti locali;

§ previsione a brevissimo termine, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;

§ gestione delle emergenze, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;

§ ritorno alla normalità , predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Nel contesto normativo in questione la Provincia assume sempre maggiore importanza nel quadro di riferimento istituzionale, in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione, sia in emergenza, sia nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva all'evento.

In ambito comunale il Sindaco è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

Art. 4 - COMPETENZE D'INDIRIZZO DI PIANIFICAZIONE ED OPERATIVE

Si ritiene necessario, a questo punto, sottolineare, sulla base della legislazione vigente ed in relazione alla suddivisione delle funzioni come sopra ricordate, che le competenze in materia di protezione civile sono ripartite come segue.

L'attività d'indirizzo normativo compete :

- al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per i livelli Nazionale, Regionale e locale;
- alla Regione per i livelli Regionale e locali.

L'attività di pianificazione, ovvero la redazione dei Piani d'emergenza, compete:

- al Dipartimento per i piani Nazionali;
- alle Prefetture e alle Amministrazioni Provinciali, per i piani di rilevanza provinciale;
- alle Comunità Montane per i piani intercomunali relativi alle aree montane;
- alle Amministrazioni Comunali, per i piani comunali ed intercomunali.

L'attività operativa, volta alla gestione e superamento dell'emergenza, compete:

- **al Sindaco** per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato degli Enti od Amministrazioni competenti in via ordinaria, relativamente al territorio comunale;
- **al Prefetto, alla Provincia ed alla Regione** per gli eventi di protezione civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- **al Dipartimento ed alla Regione** per gli interventi di protezione civile nelle calamità naturali, catastrofici altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Il Piano Comunale di Emergenza consente al Sindaco di assumere con efficienza ed efficacia la direzione ed il coordinamento delle attività:

- di soccorso e di assistenza alla popolazione
- di superamento dell'emergenza

Art. 5 - IL PIANO DI EMERGENZA

Il Piano di Emergenza non è più uno strumento puramente "cartaceo" attraverso il quale censire dati da utilizzare nella fase dell'emergenza, ma è divenuto, con il metodo Augustus, uno strumento "dinamico", da aggiornare giorno dopo giorno a cura dei responsabili delle funzioni di supporto.

Non più, quindi, una asettica raccolta di dati peraltro di difficile utilizzazione in caso di emergenza, ma qualcosa di più simile ad un "manuale" od un "vademecum" di

criteri tecnico/operativo cui ispirarsi di giorno in giorno, finalizzati ad agevolare la progettazione e la costruzione della più valida risposta possibile, in termini di efficacia ed efficienza, agli eventi di calamità che dovessero presentarsi.

In altri termini, il metodo Augustus, prevede che il vero e proprio "piano di emergenza" sia costituito dal patrimonio di risorse umane (conoscenze tecniche, grado di operatività, capacità di intervento, ecc.) che costituiscono il Centro Operativo Comunale, riservando al presente documento il ruolo di strumento di indirizzo e di supporto per tale pianificazione.

Il Piano Comunale di Emergenza del Comune di **Calanna**, si articola in tre parti fondamentali:

A - Parte generale: in essa si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio, alla elaborazione degli scenari di rischio;

B - Lineamenti della pianificazione: dove si individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi emergenza;

C - Modello di intervento: dove si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di protezione civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema di protezione civile; si utilizzano le risorse in maniera ottimale.

Art. 6 - LE PROCEDURE D'EMERGENZA

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia d'azioni che possono essere così riassunte:

a) alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte in primo luogo il **Comune** con i propri mezzi e strutture;

b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, **il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Calabria**, Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.

c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la struttura Nazionale di Protezione Civile.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura e alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

Art. 7 - IL RUOLO DEL SINDACO NELLE SITUAZIONI DI EMERGENZA

La normativa di comparto assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, e ciò in relazione alla rappresentatività dei bisogni della collettività propria della figura istituzionale.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Con il presente piano, in base alla normativa vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado fronteggiare le situazioni d'emergenza.

In particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- a) organizzare una struttura operativa comunale, formata da Dipendenti comunali, Volontari, Imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- b) attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- c) fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- d) provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- e) assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- f) individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.

Art. 8 OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI

Il piano d'emergenza è costituito dalla predisposizione delle attività coordinate e delle procedure che sono adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano di Emergenza è, pertanto, il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

Il piano è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

- § conoscenza della vulnerabilità del territorio;

§ necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento;

§ la necessità di formare ed istruire il personale coinvolto nella gestione dell'evento.

Il piano risponde, quindi, alle domande concernenti:

- gli eventi calamitosi che potrebbero, ragionevolmente, interessare il territorio comunale;
- le persone, le strutture ed i servizi che potrebbero essere coinvolti o danneggiati;
- l'organizzazione operativa che si reputa necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana;
- le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità ai vari livelli di direzione e controllo per la gestione delle emergenze.

Per poter soddisfare queste necessità sono stati definiti gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.), al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso.

In tal modo sarà possibile dimensionare preventivamente la risposta necessaria per fronteggiare le calamità, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.

Il piano è uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile, sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, da aggiornare ed integrare, non solo con riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove, eventuali, conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, od ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

Il piano di gestione delle emergenze rappresenta in dettaglio il complesso dei fattori, quali la dimensione dell'evento atteso, la quantità della popolazione coinvolta, la viabilità alternativa, le possibili vie di fuga, le aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via, che consentono agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento adeguato alle necessità.

Art. 9 IL PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE - STRUTTURA

Il Piano è strutturato sulla base di tre elementi principali:

A - Parte generale (I dati di base e gli scenari)

Sono dati dalla raccolta ed organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio, della vulnerabilità e dei conseguenti scenari, al fine di disporre di tutte le informazioni utili alla gestione dell'emergenza.

1. Il modello d'intervento

Consta nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di

superamento dell'emergenza.

2. Informazione alla popolazione e formazione del personale

Si realizza attraverso l'informazione preventiva sulle norme comportamentali alle popolazioni residenti nelle specifiche zone di rischio e nella preparazione degli uomini che intervengono in emergenza, in modo da fronteggiare tempestivamente e con professionalità qualsiasi tipo d'evento.

Art. 10 DATI DI BASE E SCENARI DI RISCHIO

A.1 - Dati di Base

Sono stati ricavati dai programmi di prevenzione e previsione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di ricerca dei servizi tecnici Nazionali delle Province e delle Regioni.

Per arrivare ad uno scenario attendibile è stata acquisita la disponibilità di dati di base, organizzati poi in sequenza logica del tipo:

1. informazioni generali sul territorio;
2. informazioni generali e particolari relative ad ogni tipologia di rischio presenti sul territorio;
3. indicatori d'evento, che riguardano esclusivamente il rischio idrogeologico, per la prevedibilità degli eventi. Tali indicatori, pertanto sono allocati specificatamente nel relativo tipo di rischio.

Attraverso la correlazione fra queste informazioni generali con i livelli operativi successivamente descritti e le informazioni generali sulle aree d'emergenza, sulle strutture idonee all'accoglienza temporanea, sulla viabilità alternativa, sui servizi di pronto intervento e soccorso e sugli strumenti operativi disponibili (uomini, mezzi, ecc...), è stato definito uno scenario globale.

Da tale scenario emergono sia il possibile danno atteso e sia le risposte possibili, nonché le procedure d'applicazione del piano d'emergenza, determinando in tal modo la traccia delle azioni da intraprendere in caso di calamità o evento.

Il Territorio del Comune di Calanna, situato nella Provincia di Reggio Calabria, si estende per 10,49 Km².

Le caratteristiche idrografiche, geologiche e geomorfologiche sono le seguenti.

- ♦ Il territorio comunale si estende dal mare Tirreno alle pendici dell'Aspromonte.
- ♦ Secondo la geomorfologia, l'assetto strutturale del territorio comunale è molto variabile, i tipi di frane censiti sono riportati nella **tabella 02** e rappresentati nelle tavole allegate;
Esso confina con i territori dei Comuni di Reggio Calabria, Laganadi, S. Roberto e Fiumara.

Il Comune, dal punto di vista altimetrico è compreso, per tutta la sua area, tra metri 263 circa e metri 502 circa sul livello del mare.

- ♦ Il Palazzo comunale è ubicato a m. 502 circa s.l.m.
- ♦ Il Comune, dai dati dell'ultimo censimento, ha una popolazione residente di circa 1077 abitanti.
- ♦ Il territorio del Comune è suddiviso in varie frazioni. La **tabella 01** riporta l'elenco di queste ultime e per ciascuno di esse la popolazione.

Tabella 01

COMUNE E LOCALITA' ABITATE	POPOLAZIONE RESIDENTE	ALTITUDINE	ABITAZIONI
Calanna	260	502	150
Rosaniti	50	381	25
Mulini	70	263	50
Villa Mesa	493	500	230
Milanesi-Serro	130	425	170

Tabella 02

Corsi d'acqua
Torrente Merlo
Fiumara del Gallico
Torrente Vaccia
Torrente Lacco

Tabella 03

Tipo di frana	Numero	Area totale (mq)
Frana di Scorrimento (Quiescenti)	4	190.000
Frana di Scorrimento (Attivi)	5	54.000
Zona Franosa Profonda	1	115.000
Zona ad Erosione Intensa	2	41.000

La rete della viabilità comunale è descritta cartograficamente, con i principali manufatti stradali presenti sul territorio comunale.

Allegata al piano è presente la seguente cartografia:

§ Carta di inquadramento generale:

- delimitazione del territorio comunale;
- centri abitati;
- rete stradale;

§ Carta di uso del suolo;

§ Carta di geologica;

§ Carta idrografica;

§ Carta geomorfologia;

§ Carte delle aree d'ammassamento soccorsi, di ricovero della popolazione, delle aree d'attesa;

§ Carte del rischio idrogeologico.

In apposito elenco è sintetizzato, tra l'altro, anche il numero delle persone non autosufficienti abitanti da sole o con altri soggetti inabili, nei cui confronti la struttura operativa comunale assicurerà, in caso d'emergenza, le adeguate e prioritarie forme d'assistenza (**tabella 4**)

Per attuare gli interventi di competenza, la struttura operativa comunale si avvale delle risorse indicate nelle apposite tavole, che comprendono oltre ai mezzi, ai materiali e alle apparecchiature pertinenti alla Protezione Civile, compresi i magazzini dove sono custodite, anche quelle infrastrutture e edifici che in caso di necessità si rivelano essenziali ai fini d'assistenza della popolazione (aree d'emergenza, ecc...).

Tabella 04

COMUNE E LOCALITA' ABITATE	PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI	INDIRIZZO
Calanna Centro	1	Via Casarse n. 7
	1	Via Casarse n. 6
	1	Via De nava n. 17
	1	Via Pia n. 35
	1	Via Vittorio Emanuele n. 16
Villa Mesa	1	Via Imperio Inferiore n. 50
Milanesi	1	Via Sella n. 108

Serro	1	Via Serro n. 4
-------	---	----------------

LE AREE D'EMERGENZA, DESCRITTE ANCHE NELLA CARTOGRAFIA, SONO STATE EVIDENZIATE NEL MODO SEGUENTE:

AREE D'EMERGENZA
AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE (tende, container, ecc...) COLORE ROSSO 
AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORSI COLORE GIALLO 
AREE D'ATTESA DELLA POPOLAZIONE (max 24 h.) COLORE VERDE 

Le aree sono separate fra loro per non creare congestioni organizzative e sono distanti da aree potenzialmente pericolose.

Il Comune di Calanna, in caso d'emergenza, è tenuto a coordinarsi, sotto l'aspetto logistico, con il COM (Centro Operativo Misto).

A.2 - Scenari degli Eventi attesi

Lo scenario si ricava dai programmi di previsione e prevenzione realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Province e delle Regioni.

A.2.1 - Rischio Idrogeologico

Alluvioni

- cartografia delle aree inondabili;
- stima della popolazione coinvolta nelle aree inondabili;
- stima delle attività produttive coinvolte nelle aree inondabili;
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private nell'area instabile;
- indicatori di evento (reti di monitoraggio).

Frane e Smottamenti

- cartografia degli abitati instabili;
- stima della popolazione nell'area instabile;
- quantificazione delle infrastrutture pubbliche e private nell'area instabile;
- indicatori di evento (reti di monitoraggio).

A.2.2. - Rischio Sismico

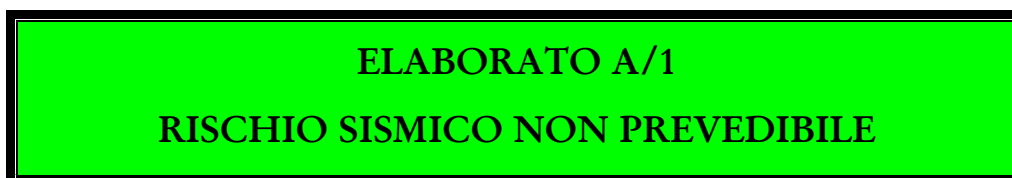
- carta della pericolosità sismica;
- rilevamento della vulnerabilità (edifici pubblici e privati);
- stima esposizione delle infrastrutture e dei servizi essenziali alla comunità;
- censimento della popolazione coinvolta nell'evento atteso;
- classificazione sismica del comune.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati, sia in forma cartografica, sia descrittiva, gli scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio:

❑ **ELABORATO A/1 - RISCHIO SISMICO**

❑ **ELABORATO A/2 - RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Per i citati scenari di rischio sono stati messi a punto gli allegati appresso specificati.



L'osservazione storica nazionale degli eventi sismici per la classificazione dei Comuni italiani risale all'anno 1000. Infatti, anche se non è dato sapere intensità e conseguenze, per come si evince da rari e generici storiografie, il territorio calabrese fu da sempre martoriato da numerosissimi terremoti.

Il primo terremoto dal quale si hanno descrizioni reali delle conseguenze provocate, risale ai primi giorni di febbraio del 1783, quando cioè un terribile sisma ha scosso l'intero territorio calabrese. Le cronache del tempo non solo descrivono nei particolari le rovine ed i danni causati, vi furono in tutta la Calabria oltre 30.000 morti, ma anche le trasformazioni

territoriali, urbanistiche ed architettoniche che ne derivarono.

Ultimo in ordine di tempo tra i terremoti devastanti che hanno colpito nel corso dei secoli il territorio calabrese è stato il sisma del 1908 valutato tra il IX e il X grado della scala Mercalli con epicentro nello stretto di Messina.

Secondo le fonti storiche ufficiali l'evento sismico produsse i seguenti effetti nel comune di Calanna:

- Il terremoto del 5 febbraio 1783 fu distruttivo e causò il crollo di parte degli edifici mentre il rimanente fu reso inabitabile. Fenditure nel terreno furono rilevate a nelle campagne circostanti l'abitato; nei pressi della chiesa del Salvatore si verificarono aperture nel suolo e frane;
- Il terremoto del 28 dicembre 2008 fu distruttivo e causò la morte di 339 persone su 2332 abitanti ed il ferimento di 300.

Nel susseguirsi degli anni si sono avvertite una serie di scosse sismiche di lieve entità: 1961, 1975, 1978, 1990 e qualche altra ancora più recente, ma per fortuna senza conseguenza alcuna per le persone e per i manufatti. Le conoscenze attuali sul rischio sismico non consentono di individuare alcuna azione di prevenzione, ma suggeriscono il ricorso a misure di protezione allo scopo di ridurre le conseguenze del fenomeno. Pertanto, è necessario, attraverso una capillare campagna di informazione, educare la popolazione, soprattutto quella scolastica, alle misure di **autoprotezione**, mediante i comportamenti da tenere al verificarsi di un sisma o immediatamente dopo. Sulla base dei dati reperiti presso il Servizio Sismico Nazionale (S. S. N.) ed il Gruppo Nazionale Difesa Terremoti (G. N. D. T.) si è rilevata la sismicità dell'area in oggetto. **Per quanto sopra, si ipotizza che la massima intensità prevedibile nel nostro territorio è postulata intorno al 11° grado della scala M. C. S. (Mercalli - Cancani - Sieberg), corrispondente ad una magnitudo della scala Richter di circa 7,0.** Prendendo come base i dati storici sopra citati in relazione ai sismi più violenti verificatisi nel corso dei secoli (1783; 1894; 1908) sul territorio, si ipotizza un periodo di ritorno intorno ai 60 - 120 anni. Certamente questo è dato da non considerare perentorio e assoluto, ma puramente indicativo.

Il COMUNE di CALANNA è classificato sismico di 1° categoria S = 12.

Le fasi di studio per definire uno scenario di rischio sismico sono:

- **La valutazione del rischio;**

▪ **La riduzione del rischio;**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO SISMICO

La valutazione del rischio sismico si articola in una serie di dati nascenti dall'analisi di tre momenti differenti quali:

- **Pericolosità;**
- **Esposizione;**
- **Vulnerabilità urbana;**

La pericolosità è il grado di probabilità che un evento sismico possa verificarsi in un determinato contesto territoriale entro un arco più o meno periodico di tempo e le conseguenze che potranno determinarsi dalle caratteristiche che assume l'evento stesso.

L'esposizione si determina con il censimento della popolazione e dei complessi edilizi, privati o strategici, esistenti sul territorio comunale le cui condizioni possono essere danneggiate, alterate o distrutte dall'evento sismico.

La vulnerabilità urbana valuta la predisposizione di tutti i manufatti a subire danni in conseguenza di un sisma ed in funzione delle loro caratteristiche fisiche. In particolare valuta la predisposizione del sistema urbano, nel suo complesso, a subire alterazioni. I parametri presi a base di valutazione sono: *la morfologia dei tessuti, l'accessibilità e la densità edilizia.*

Vulnerabilità degli edifici strategici o pubblici.

La vulnerabilità degli **edifici strategici** valuta le caratteristiche fisiche degli edifici pubblici.

Vulnerabilità degli edifici privati.

Per gli **edifici civili** la vulnerabilità è stata valutata sommariamente sulla base di alcuni indicatori quali: *epoca di costruzione, numero dei piani, tipo di strutture, stato di conservazione*, per poter effettuare una valutazione definitiva si dovrà effettuare un censimento delle abitazioni.

Agli atti di questo Ente non risultano dati Istat relativi all'anno di costruzione e/o tipo di struttura.

Vulnerabilità delle strade di accesso.

Analizzando la vulnerabilità delle principali arterie che attraversano il Comune, si elencano le difficoltà di accesso ai vari centri:

- il ponte sul Torrente Gallico che collega Calanna con la frazione Mulini;

- il ponte sul Torrente Vaccia che collega Calanna con la frazione Milanese;
- varie problematiche derivanti dalla elevata franosità delle aree lungo le strade presenti sul territorio comunale, come si evince dalle cartografie allegate in cui sono segnalati i tratti a rischio.

In caso di emergenza l'accesso a mezzi di soccorso ordinari (Autobotti dei VV.FF., mezzi meccanici di medio grandi dimensioni in genere) è impedito dalle ridotte dimensioni della larghezza dei ponti, che in caso di incrocio con altri mezzi anche di ridotte dimensioni causerebbe ritardi. Si renderebbe dunque necessario un intervento atto alla realizzazione di nuove vie di accesso o la modifica ed ampliamento delle esistenti.

LA RIDUZIONE DEL RISCHIO SISMICO:

La riduzione del rischio sismico comprende due momenti differenti che sono:

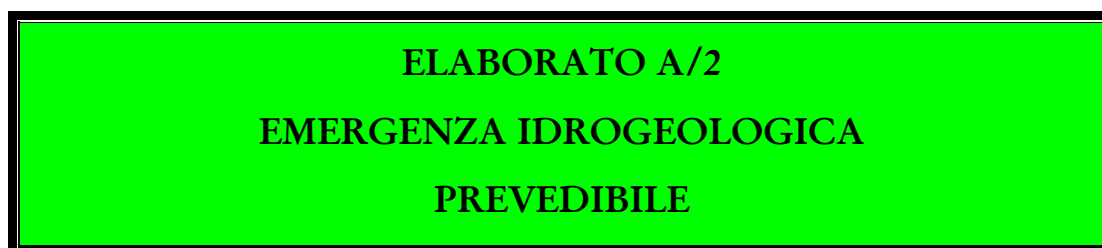
- la programmazione
- la pianificazione

La programmazione si attua con gli interventi da realizzare per la mitigazione, sulla base delle valutazioni analitiche sopra esposte e sulla conoscenza tecnico – scientifica, dei rischi che insistono sul territorio.

Per la maggior parte degli edifici pubblici classificati ad alto rischio di vulnerabilità è prioritario il consolidamento strutturale, per cui è necessario programmare gli interventi per la messa in sicurezza.

Per gli edifici privati è necessario incentivare interventi speciali di ristrutturazione, consolidamento e manutenzione, al fine di innalzare il livello di sicurezza di questa categoria di edifici.

La pianificazione si realizza con la predisposizione dei piani di emergenza per fronteggiare l'evento.



Il territorio del comune di Calanna è attraversato da diversi corsi d'acqua, come già elencati. La valutazione di una possibile esondazione deve far riferimento sia alle notizie

storiche che alle verifiche idrauliche che fanno riferimento ad eventi estremi con periodi di ritorno secolari o millenari.

Facendo riferimento alla cartografia allegata al presente piano si possono evidenziare i seguenti corsi d'acqua a rischio esondazione:

- Fiumara del Gallico.

E' da evidenziare inoltre che i rischi di inondazione possono essere aggravati a causa della presenza di occupazioni ed interventi di natura antropica quali:

- l'occupazione abusiva di aree all'interno delle golene o peggio della stessa asta fluviale;
- la formazione di discariche all'interno dei corsi d'acqua.

INDICATORI D'EVENTO

Nell'ambito delle possibili emergenze ipotizzabili assume particolare rilievo il rischio idrogeologico, con riferimento alla prevedibilità dell'evento ed alle conseguenze che possono verificarsi in danno della collettività.

In particolare, per quanto attiene a tale tipologia d'emergenza, sono prese in considerazione le attività di competenza delle struttura comunale, finalizzate alla prevenzione ed alla riduzione del danno alla popolazione ed ai beni immobili.

Pertanto, le situazioni di pericolo sono ripartite in tre fasi, d'attenzione, preallarme ed allarme, con diverso e rispettivo livello di allerta.

Tale ripartizione è conseguente alla variabilità del rischio reale, collegato sia alla situazione climatica, sia allo stato dei corsi d'acqua, evidenziati da specifici indicatori d'evento.

Di conseguenza il passaggio dalla fase d'attenzione ai successivi è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche avverse, diramato dalla Prefettura di Reggio Calabria;
- comunicazioni derivanti dalla rete di rilevazione pluviometrica ed idrometrica;
- dal monitoraggio diretto da parte di Tecnici Comunali o Volontario, nei seguenti punti di crisi deducibile dalle tavole allegate;

Il livello di preallarme è attivato dalla comunicazione prefettizia di aggravamento o comunque al peggiorare della situazione presso uno o più dei punti critici rilevati o monitorati a vista.

- Il livello di allarme è attivato all'innalzamento della soglia idrometrica presso i punti di rilevazione della rete critica e comunque all'ulteriore aggravamento in uno dei punti monitorati a vista.

Art. 11 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obbiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art. 15, Legge 225/92).

B.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità Comunale di Protezione Civile (art. 15, comma 3, Legge 225/92). Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

B.2 - Salvaguardia della Popolazione

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta.

Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (area di accoglienza, ecc.).

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, organi istituzionali, ecc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla Popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente e indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in

sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi non prevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati a raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, aerei, marittimi e fluviali; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

Art. 12 MODELLO DI INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di direzione e controllo, per la gestione delle emergenze. Esso riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di Protezione Civile in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

L'Amministrazione, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, predisporrà, in caso d'emergenza, il Centro Operativo Comunale presso la Delegazione Municipale del comune di Calanna sita in via Bruca al civico n° 2.

Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale ed opera in un luogo di coordinamento detto "Sala Operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese decisioni relative al suo superamento.

Il C.O.C. sarà attivato dall'Amministrazione anche quando vi sia la previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso.

C.1 - Sistema di Comando e Controllo

Il SINDACO, nell'ambito del territorio comunale, è "Autorità Comunale di Protezione Civile" (art.15, comma 3, della Legge 225/92; art.8, comma 1, della Legge Regionale 28 marzo 1996, n.11).

Al Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale, competono la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione da chiunque espletati (art.15, comma 3, Legge 225/92; art.8, commi 2 e 4, della Legge Regionale n.11/96; art.7, della Direttiva Regionale n.13 del 28.05.1997).

Il Sindaco per l'assolvimento di tali funzioni si avvale del Responsabile Tecnico Comunale della Protezione Civile e del Comitato Operativo Comunale di Protezione Civile (C.O.C.), nominati con specifico provvedimento dal Sindaco (o dalla Giunta Municipale).

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, provvede ad organizzare, coordinare e dirigere tutti gli interventi necessari avvalendosi del C.O.C., dandone comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla legge.

In tempo di pace, il Sindaco assicura la gestione di tutte le ordinarie attività amministrative necessarie alla previsione, pianificazione e prevenzione dell'emergenza, per il tramite di un apposito Ufficio comunale di Protezione Civile (U.P.C.).

C.1.1 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Comitato Operativo Comunale di Protezione Civile supporta il Sindaco (nella sua qualità di Autorità comunale di protezione civile) nella organizzazione, direzione e coordinamento di tutte le attività, interventi e servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Comitato Operativo Comunale opera presso una idonea sede denominata Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.

Il Comitato Operativo Comunale è configurato in Funzioni di Supporto, che costituiscono specifici settori di attività da gestire nell'emergenza.

Per ogni Funzione di Supporto è nominato un Responsabile che, in "tempo di pace", aggiornerà i dati relativi alla propria funzione di supporto e, in "emergenza", affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso relative alla funzione di supporto di cui è responsabile. Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto, nel Centro Operativo Comunale, si raggiungono due distinti obiettivi:

- a) si individuano vari responsabili delle funzioni in emergenza;
- b) si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili in tempo di pace.

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in emergenza che non.

Questo consente al Sindaco di avere nel C.O.C. esperti che già si conoscono e lavorano nel Piano, e quindi di raggiungere una migliore omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative, altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura. Il Comitato Operativo Comunale è diretto e coordinato dal Responsabile Tecnico della Protezione Civile Comunale, individuato nel Responsabile dell'Area Tecnica del Comune.. Il Responsabile Tecnico della Protezione Civile assiste, in prima persona, il Sindaco in tutte

le funzioni allo stesso affidate in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, ed è responsabile, in ossequio alle direttive ricevute dal Sindaco, della puntuale ed efficiente esecuzione di ogni attività inerente la protezione civile da chiunque espletata nell'ambito del territorio comunale.

In tempo di pace è responsabile della gestione tecnico-amministrativa dell'Ufficio comunale di Protezione Civile (U.P.C.): a tale ufficio compete il disbrigo di tutte le incombenze amministrative inerenti la protezione civile di competenza comunale e/o necessarie a garantire la funzionalità di tale struttura comunale, oltre alla previsione, pianificazione e prevenzione delle emergenze.

Nella gestione dell'emergenza, dirige il C.O.C. e garantisce la puntuale esecuzione delle direttive od ordini emanati dal Sindaco nella sua qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile; dispone e coordina i compiti e gli interventi individuati nei piani di intervento di protezione civile, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dalle persone e dai mezzi a disposizione; sovrintende personalmente agli interventi di particolare natura in cui se ne ravvisi la necessità.

C.1.2 - Le Funzioni di Supporto

1. Tecnico Scientifica - Pianificazione

Il Responsabile dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (comunali ed extra comunali), sia in tempo di pace che in emergenza, per garantire la consulenza tecnico scientifica necessaria per la pianificazione in tempo di pace, la valutazione dei rischi in fase di emergenza ed il censimento dei danni in fase di emergenza e post-emergenza.

Le competenze specifiche, possono essere così riassunte:

- consulenza tecnico scientifica, nella fase di pianificazione;
- analisi e valutazione dei rischi, nella fase di emergenza;
- consulenza tecnico-scientifica per interventi, in emergenza e post-emergenza;
- censimento dei danni, in emergenza e post-emergenza.

Il censimento dei danni in emergenza, riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire l'ordine di priorità degli interventi di emergenza.

Il Responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni ed una analisi dei rischi probabili riferiti a:

- edifici pubblici;
- edifici privati;
- impianti industriali;
- servizi essenziali;
- attività produttive;

- opere di interesse culturale;
- infrastrutture pubbliche;
- agricoltura.

Per la effettuazione di tali attività il coordinatore di tale funzione si avvarrà dei funzionari dell'Ufficio Tecnico Comunale o del Genio Civile regionale, e di esperti nei settori che abbiano fornito la propria disponibilità in fase di pianificazione.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici di vari enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

2. Sanità e Igiene Pubblica - Veterinaria

Il Responsabile sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

Dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti con le varie componenti del Servizio Sanitario Nazionale e Locale e con le Organizzazioni che operano nel settore sanitario.

Le competenze specifiche, sia in fase di pianificazione, che di emergenza e post-emergenza, sono:

- analisi dei rischi per la salute e l'igiene della popolazione;
- consulenza tecnico-scientifica per interventi sanitari;
- veterinaria.

3. Servizi Istituzionali Comunali

Il Responsabile sarà il Segretario Comunale o un suo rappresentante prescelto già in fase di pianificazione.

Dovrà garantire il funzionamento, anche in situazione di emergenza, di tutti i servizi istituzionali municipali essenziali (organi istituzionali - albo pretorio - protocollo/archivio - anagrafe popolazione - stato civile - ecc.), ed inoltre dovrà mantenere e coordinare i rapporti con le altre autorità e componenti istituzionali preposte al funzionamento di altri servizi essenziali e di pubblica utilità (scuole - trasporti pubblici - energia elettrica - acquedotto - fognature - gas - rifiuti - posta - telefoni - banche - ecc.).

Si dovrà avvalere della collaborazione dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali o di pubblica utilità erogati sul territorio: l'utilizzazione del personale addetto alla erogazione o al ripristino del servizio è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione presente presso il C.O.C., in ossequio alle direttive di coordinamento che saranno disposte dal C.O.C..

Competenze specifiche:

- servizi istituzionali comunali
- servizi essenziali
- attività scolastica (provveditorato agli studi)
- trasporti pubblici collettivi
- altri servizi di pubblica utilità.

4. Telecomunicazioni

Il Responsabile dovrà predisporre e/o garantire una rete di telecomunicazione non vulnerabile, avvalendosi della collaborazione del responsabile territoriale della Telecom o di altro gestore di telefonia, con il responsabile provinciale P.T., con i rappresentanti delle organizzazioni dei radioamatori presenti sul territorio.

In emergenza, dovranno essere garantiti tutti i collegamenti necessari per la gestione dell'emergenza (attrezzature, autorità, operatori, ecc.) in supporto della Centrale Operativa.

5. Servizi di Soccorso e di Emergenza

Il Responsabile dovrà coordinare tutti gli interventi volti al soccorso delle persone che versino in particolari situazioni di pericolo o deficit funzionali: feriti, deceduti, invalidi, dializzati, bambini abbandonati, anziani e persona non autosufficienti, ecc.

Competenze specifiche:

- soccorso sanitario di emergenza (ambulanze)
- persone decedute
- servizi sociali di assistenza (bambini - anziani - disabili - non autosufficienti)
- soccorso veterinario
- donazioni sangue (servizi di ricerca e di raccolta)
 - medicinali e presidi sanitari: distribuzione - magazzino - approvvigionamento

6. Assistenza alla Popolazione

Il Responsabile dovrà coordinare tutti gli interventi volti all'assistenza delle persone colpite dall'evento che si trovino in normali situazioni di vita, ma che abbisognino dei servizi di ricovero e ristorazione.

Il responsabile di questa funzione dovrà sviluppare una approfondita conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) ed alla ricettività di aree pubbliche o private da utilizzare ed attrezzare in caso di emergenza, come zone di attesa e/o ospitanti.

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Competenze specifiche:

- aree di raccolta prima emergenza (allestimento - attivazione)
- anagrafe sfollati (totale - zone - nuclei familiari)
- allestimento logistico aree di primo ricovero (in tenda)
- assegnazione ricoveri di prima emergenza (tenda)
 - alimenti e acqua (distribuzione - magazzino - approvvigionamento)
 - effetti lettereci e indumenti (distribuzione - magazzino - approvvigionamento)
 - assegnazione alloggi di emergenza (moduli abitativi, ecc.)

- servizio postale

7. Interventi Tecnico/Operativi

Il Responsabile dovrà coordinare tutti gli interventi di natura tecnico/operativa, volti a far fronte all'emergenza ed al superamento della stessa, quali: movimentazioni terra, perimetrazioni e puntellamenti, blocchi e segnaletica per interdizioni stradali, opere tecniche per allestimento aree di soccorso, ripristino e gestione dei servizi essenziali, ecc.

Competenze specifiche:

- ripristini viabilità per emergenza (percorribilità rete viaria emergenza)
- interdizione al traffico delle strade a rischio (segnaletica - blocchi)
- attivazione percorsi stradali alternativi (segnaletica)
- perimetrazione aree e strutture pericolanti
- puntellamenti strutture pericolanti o a rischio
- demolizioni strutture pericolanti
- allestimento strutturale aree di raccolta prima emergenza
- allestimento strutturale aree ricovero breve (servizi essenziali)
- allestimento strutturale campi accoglienza prolungata (opere-moduli-serv.ess.)
- ripristino servizi di pubblica utilità
- smaltimento rifiuti
- mezzi meccanici per movimentazioni terra

8. Polizia - Sicurezza e Pronto Intervento

Il Responsabile sarà individuato nel responsabile del Servizio Operativo della Polizia Municipale, e dovrà garantire la effettuazione ed il coordinamento di tutti i servizi e le attività specificamente attinenti le funzioni istituzionali di Polizia Locale, e di tutti i servizi e le attività aventi carattere di pronto intervento anche non specificamente ricomprese nella competenza delle altre funzioni di supporto.

Competenze specifiche:

- gestione fase di allertamento e di allarme
- attivazione del C.O.C.
- gestione e coordinamento centrale operativa: comunicazioni radio e telefoni
- Collegamenti con C.O.M. e C.C.S.
- esplorazioni del territorio
- classificazione dell'emergenza
- pronto intervento sull'emergenza: soccorso alle persone
- polizia stradale: scorte, percorribilità strade, interdizioni traffico, cancelli
- polizia: antisciacallaggio, ordine pubblico, reati
- polizia annonaria
- gestione centri di informazione sull'emergenza: comunicazioni alla popolazione
- identificazione persone: cadaveri, persone disperse, bambini ritrovati

- esecuzione ordinanze d'urgenza: sgomberi, requisizioni
- organizzazione centrale operativa mobile (eventuale)

9. Volontariato - Organizzazione del Personale - Mezzi ed Attrezzature

Il Responsabile di questa funzione di supporto, nel settore volontariato e organizzazione del personale, in tempo di pace, provvederà al censimento, al reclutamento, alla organizzazione ed alla assegnazione di compiti, di ogni risorsa umana disponibile (enti pubblici, altri organi istituzionali, organizzazioni volontariato, cittadini che diano la disponibilità, ecc.). Provvederà pertanto ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre componenti preposte all'emergenza al fine di formare il personale e di verificarne le capacità organizzative ed operative.

In *emergenza* provvederà alla organizzazione del personale disponibile (volontario e non) in squadre o nuclei di intervento, assegnandolo alle dipendenze funzionali dei rispettivi responsabili delle funzioni di supporto, provvedendo per tutto quanto conseguente e necessario.

Nel settore mezzi ed attrezzature, in tempo di pace, dovranno essere censite tutte le risorse eventualmente disponibili (pubbliche amministrazioni, volontariato, ditte, privati, ecc.), mantenendo un quadro costantemente aggiornato. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

In *emergenza*, provvede al reperimento di ogni risorsa disponibile per metterla a disposizione delle altre funzioni di supporto che ne abbisognano.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente.

L'Amministrazione, durante la gestione dell'emergenza e secondo quanto previsto dal Metodo Augustus, si avvale delle superiori funzioni di supporto, relative alla struttura organizzativa del Centro Operativo Comunale, i cui Responsabile hanno, in sintesi, i seguenti compiti:

**RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE
E COORDINATORE DEL C.O.C.**

E' il punto di riferimento della struttura comunale in caso di emergenza, mantiene i contatti con il C.O.C. dei Comuni afferenti, con l'ufficio di Protezione Civile della Provincia di Reggio Calabria, ecc....

Assicura che le altre funzioni operative che costituiscono l'organizzazione del C.O.C. e che operano sotto il suo coordinamento mantengano aggiornati i dati e le procedure da

utilizzare ed attivare in caso di emergenza.

Il Coordinatore del C.O.C. è in continuo contatto con l'Amministrazione, per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da attuare.

RESPONSABILE TECNICA E PIANIFICAZIONE

È il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche il cui

RESPONSABILE SANITA' / VETERINARIO

intervento è previsto e attivato in caso di emergenza.

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che coordina le attività di soccorso a carattere sanitario.

RESPONSABILE ASSISTENZA SOCIALE

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che coordina gli eventi e le attività relative ai servizi alla persona, organizza le assistenti sociali ed il personale operante nel settore.

RESPONSABILE ATTIVITA' SCOLASTICA

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che attiva e coordina le attività relative ai servizi scolastici con tutto il personale operante nel settore.

RESPONSABILE MATERIALI - MEZZI E RISORSE UMANE

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che attiva e coordina, in caso di emergenza, il personale ed i mezzi al fine di affrontare in prima battuta le varie richieste di intervento e di sorveglianza disposte per fronteggiare l'evento.

Mantiene costantemente un quadro aggiornato dei materiali e della attrezzature tecniche a disposizione.

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che, al manifestarsi dell'evento calamitoso, avvalendosi dei Funzionari del comune e delle risorse a disposizione, deve provvedere al organizzare e coordinare le attività di censimento danni a persone, edifici e privati, servizi essenziali, infrastrutture pubbliche, attività', ecc..., mediante la raccolta dei moduli regionali di denuncia preventivamente preparati.

RESPONSABILE STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale che coordina le attività delle strutture locali preposte al controllo della viabilità ed alla scelta degli itinerari d'evacuazione.

RESPONSABILE INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che provvede ad informare e sensibilizzare la popolazione, far conoscere le attività, realizzare spot, creare annunci, fare comunicati, organizzare conferenze stampa, tenendo costantemente aggiornati i cittadini sull'evolversi dell'emergenza.

RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che provvede a coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua), al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti.

RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che provvede alla predisposizione di una rete non vulnerabile in ufficio indipendente.

RESPONSABILE VOLONTARIATO

E' il Dirigente o Funzionario, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che provvede a coadiuvare le funzioni sopra descritte a seconda del personale disponibile, ed eventualmente allestire e gestire centri di accoglienza.

Queste funzioni saranno affiancate, durante la gestione dell'emergenza ed a seconda dell'entità del danno, da una segreteria operativa.

Le funzioni, come sopra descritte, sono affidate ai Dirigenti o Funzionari incaricati delle corrispondenti posizioni nell'ambito dell'organizzazione amministrativa dell'Ente:

- Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del C.O.C. (Area Tecnica)	Geom. Salvatore LABOCSETTA
-Tecnica e pianificazione (Area Tecnica)	Geom. Domenico PRINCI
-Assistenza Sociale (Area Amministrativa)	Dott.ssa Rosa PACE
-Attività scolastica (Servizio Amministrativa)	Sig. Luigi TRIPEPI
-Sanità / Veterinaria (Servizio Vigilanza)	Sig. Giuseppe MOSCHELLA
Materiali e mezzi e risorse umane e Censimento danni persone e cose (Area Tecnica)	Sig. Claudio BARBERI Sig. Filippo ORLANDO Sig. Valentino VERAACI
-Strutture operative e Viabilità (Servizio Polizia Municipale)	Sig. Giuseppe MOSCHELLA
-Informazione (Area amministrativa)	Sig. Luigi TRIPEPI
-Servizi essenziali (Area Tecnica)	Geom. Salvatore LABOCSETTA
-Volontariato (Area Tecnica)	Geom. Domenico PRINCI

L'approvazione del presente piano costituisce esplicita assegnazione alla funzione in caso di emergenza.

In sede di pianificazione e programmazione delle attività, i singoli incaricati dovranno indicare gli eventuali sostituti per le situazioni d'emergenza.

▪ ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Responsabile della Protezione Civile, posto a conoscenza di un evento calamitoso o d'emergenza, previsto od in atto, attiverà e presiederà il C.O.C.; inoltre, attribuirà a

ciascuna funzione i relativi compiti, secondo le procedure operative ipotizzate dal presente piano.

Il modello d'intervento o linee guida, in base agli scenari di rischio ed alla caratteristica dell'evento, prevederà almeno le seguenti procedure operative:

- l'immediata reperibilità dei Responsabili delle varie Funzioni previste per l'attivazione del C.O.C. nella specifica situazione;
- l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio H 24 ;
- il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione delle transenne stradali e quant'altro necessari per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
- l'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal Volontariato;
- l'allertamento e l'informazione alla popolazione;
- l'eventuale organizzazione e presidio delle aree - strutture d'attesa;
- l'allestimento delle aree - strutture di ricovero per la popolazione.

Sarà quindi compito del Coordinatore del C.O.C. o suo consulente coordinare i vari responsabili delle funzioni interessate dal tipo di evento, in merito a tutte le necessità operative che di volta in volta si presentano.

Inoltre, sempre con riferimento alle necessità del caso, predisporrà gli uomini e le squadre operative necessarie ad intervenire in ogni singola emergenza.

▪ **INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE**

INFORMAZIONE PREVENTIVA

Sulla base della legislazione vigente, annualmente e secondo i programmi specificati assegnato al Responsabile della Protezione Civile, l'Amministrazione predisporrà protocolli di formazione e informazione della popolazione residente, sia sulle principali norme di comportamento da tenere in emergenze di vario tipo, sia sulle cautele da osservare in genere in occasione di allertamento della cittadinanza, in previsione di situazioni d'emergenza.

La formazione e l'informazione della popolazione potrà, se possibile, essere sviluppata con invio di opuscoli informativi ad ogni nucleo familiare residente nel Comune, oppure con apposite riunioni.

L'Amministrazione predisporrà incontri formativi nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso percorsi d'addestramento di formatori e periodiche verifiche di protezione civile.

INFORMAZIONE IN EMERGENZA

In occasione di situazioni d'emergenza, attraverso la stampa, le emittenti radiofoniche e televisive, nonché con volantinaggio e divulgazione fonica sarà costantemente aggiornata la popolazione sull'evolversi dello stato di crisi.

PROGRAMMA SCUOLE

Il Responsabile della Protezione Civile o un suo collaboratore predisporrà un programma didattico, da illustrare nelle scuole di diversa tipologia del territorio comunale, così suddiviso:

- **per le scuole materne** si faranno incontri mirati al personale docente e ausiliario sulle norme comportamentali da tenere nelle varie emergenze, con prove di evacuazione a seguito di diversi rischi. Sarà poi compito dei docenti illustrare ai bambini con proporzionale metodologia didattica, riferita all'età.
- **per le scuole elementari** si faranno incontri con il personale docente e ausiliario ed eventualmente con i bambini delle classi 4[^] e 5[^] sulle norme comportamentali da tenere nelle varie emergenze. Saranno assegnati compiti e responsabilità anche agli alunni (apri fila e chiudi fila), eseguendo, ad esempio, prove di evacuazione di diversa tipologia. Il personale docente, anche in questo caso, sarà il diretto interlocutore degli alunni.
- **per le scuole medie inferiori** si faranno incontri con personale docente, ausiliario e alunni sulle norme comportamentali da tenere in caso di emergenze varie eseguendo le relative prove di evacuazione. Sarà poi possibile, proporzionalmente all'età degli studenti, sviluppare studi e ricerche, in collaborazione con il servizio comunale di Protezione Civile, sulle tematiche di questa materia.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

A cura del Responsabile della Protezione Civile, anche attraverso l'ausilio di collaborazioni esterne, predisporrà la formazione dei funzionari di supporto con responsabilizzazione dei medesimi e costruzione collettiva delle metodologie operative da parte di ogni singolo soggetto.

Sempre a cura del Responsabile della Protezione Civile, anche attraverso l'ausilio di collaborazioni esterne, sarà sviluppato un programma di formazione degli operatori (Vigili Urbani, Tecnici, Operai, Volontari) preposti ad essere coinvolti in caso di emergenza.

La loro formazione avverrà secondo nozioni inerenti ogni singolo evento, con specifiche sui comportamenti da tenere in varie situazioni di crisi (quali ad esempio il monitoraggio dei corsi d'acqua, lo sgombero di edifici, ecc...);

simulazioni di situazioni d'emergenza, per verificare i tempi e le modalità operative, nozioni di psicologia delle catastrofi, nozioni generali sul Servizio Nazionale di Protezione Civile.

ATTRIBUZIONE FUNZIONI

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Nelle situazioni di "non emergenza"

- Predisporre e redige il Piano Comunale di Protezione Civile, collabora con gli uffici tecnici preposti alla raccolta dei dati necessari per la stesura del medesimo, organizza corsi di formazione in collaborazione con i funzionari delegati per migliorare l'efficienza specifica di ogni singolo operatore.
- Aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio, avvalendosi della collaborazione del Dirigente o Funzionario della Tecnica e Pianificazione.
- È detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile.

In emergenza

- E' il punto di riferimento della struttura comunale, mantiene i contatti con i C.O.C. dei Comuni afferenti, con l'Ufficio di Protezione Civile della Provincia di Reggio Calabria, con la Regione Calabria

- Assicura che le altre funzioni operative che costituiscono l'organizzazione del C.O.C., e che operano sotto il suo coordinamento mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare e da attivare.
- Il Coordinatore del C.O.C. è in continuo contatto con il Sindaco e con il Responsabile della funzione tecnica e pianificazione per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da attuare.
- Garantirà il funzionamento degli uffici fondamentali come anagrafe, ufficio tecnico, ecc.... e, dopo ordine di apertura dei medesimi da parte del Sindaco, li affiderà in gestione e controllo in prima istanza alle funzioni di supporto preposte (es. informazione, Ufficio tecnico tecnica e pianificazione), collegandoli con la Regione, Provincia, Prefettura, ecc... .
- Mantiene i rapporti con gli uffici interni amministrativi/contabili per garantire la regolare e continua attività burocratica collegata all'evolversi dell'evento.

RESPONSABILE TECNICA E PIANIFICAZIONE

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Raccoglie i dati delle varie funzioni, aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio assieme al Coordinatore.
- E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile.
- Tiene i contatti con gli Enti territoriali o di servizio, Regione, Provincia, Bonifica, ENEL, ecc..., per la predisposizione e aggiornamento del Piano.
- Raccoglie materiale di studio al fine della redazione dei piani di intervento.
- Mantiene altresì i rapporti con i servizi tecnici nazionali (difesa del suolo, servizio sismico nazionale, ecc...).
- Determina le priorità di intervento secondo l'evento, studia le situazioni di ripristino e pianifica le fasi degli interventi.
- Suddivide il territorio in settori di controllo accordandosi con tecnici locali esterni e attribuendo loro una specifica zona di sopralluoghi. Organizza squadre di tecnici per la salvaguardia dei beni culturali e predispone zone per il loro ricovero. Studia preventivamente le opere di ripristino delle zone critiche per tipologia di emergenza (es. argini, ponti, edifici vulnerabili, ecc...) onde evitare che quest'ultima abbia un notevole impatto nel suo manifestarsi.

In emergenza

- Consiglia il Sindaco e il Coordinatore relativamente alle priorità.
- Fa eseguire sopralluoghi da tecnici locali ed esterni, per ripristinare la situazione di normalità (quali l'agibilità od inagibilità degli edifici).
- Gestirà anche la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive locali.
- Gestirà il censimento danni dei beni culturali provvedendo, ove possibile, al loro ricovero in zone sicure preventivamente individuate.
- Registra tutte le movimentazioni in successivo sviluppo, prima manualmente e poi con procedure informatiche e potrà avvalersi perciò di una segreteria operativa che

gestirà il succedersi degli eventi come sopra descritto. Mantiene i contatti operativi con il Servizio Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

RESPONSABILE SANITÀ / VETERINARIO

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Collabora, fornendo informazioni relative alle risorse disponibili come uomini, mezzi, e strutture ricettive locali da utilizzarsi in caso di emergenza.
- Programma l'eventuale allestimento di un posto medico avanzato o ospedale da campo.
- Organizza opportune squadre sanitarie con le quali poter far fronte alle situazioni di emergenza. Compila schede specifiche in materia e mantiene contatti con altre strutture sovracomunali sanitarie.
- Oltre alle competenze sopra riportate mantiene l'elenco degli allevamenti presenti sul territorio, individuandoli cartograficamente. Individua altresì stalle di ricovero o di sosta da utilizzare in caso di emergenza.

In emergenza

- Questa funzione esplicherà attività, in sintonia con le altre, per il soccorso alla popolazione e agli animali, cercando di riportare al più presto le condizioni di normalità, secondo i loro Piani Sanitari di emergenza.

RESPONSABILE ASSISTENZA SOCIALE

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Aggiorna l'elenco nominativi di persone anziane, sole, in situazioni di disagio e portatori di handicap, predisponendo anche un programma di intervento in base alla vulnerabilità dei soggetti sopra citati.
- Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione assistenza ha anche il compito fornire sostegno psicologico alle persone in carico.
- Avrà a disposizione anche un elenco delle abitazioni di proprietà dell'Amministrazione Comunale e di altri Enti locali da destinare in caso di emergenza alle fasce più sensibili della popolazione con ordine di priorità.

In emergenza

- Porterà assistenza alle persone più bisognose.
- Gestirà l'accesso alle abitazioni sopra citate, con criteri di priorità.
- Coadiuverà il volontariato nella gestione dei campi di attesa e di ricovero della popolazione.
- Sarà garante del funzionamento degli uffici comunali di sua pertinenza nel più breve tempo possibile.

ATTIVITÀ SCOLASTICA

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Con il Coordinatore predispone calendari per la formazione del personale scolastico sulle varie fonti di rischio e norme comportamentali conseguenti.
- Fa eseguire prove simulate di evacuazione.

In emergenza:

- Sarà garante che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione degli edifici.
- Qualora questi edifici servissero come aree di attesa per il ricovero della popolazione, il personale a sua disposizione coadiuverà il volontariato nell'allestimento all'uso previsto.
- Il referente comunicherà alle famiglie degli studenti l'evolversi della situazione e le decisioni adottate dall'Amministrazione in merito all'emergenza.
-

MATERIALI E MEZZI

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Compila le schede relative a mezzi, attrezzature e risorse umane utili all'emergenza, in disponibilità dell'Amministrazione Comunale, del Volontariato e delle Aziende che detengono mezzi particolarmente idonei alla gestione della crisi (movimento terra, escavatori, espurgo, gru, camion trasporto animali, autobus, ecc...).
- Stipula convenzioni con ditte ed imprese al fine di poter garantire la disponibilità del materiale richiesto.

In emergenza:

- Coordina la movimentazione di persone, mezzi e materiali, secondo necessità.

RESPONSABILE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Predisporre la formazione del personale sulle modalità della comunicazione, in modo da poter dialogare in emergenza, nonché sulla compilazione dei moduli di indennizzo.
- Definirà l'organizzazione preventiva per la gestione delle richieste d'indennizzo e predisporrà una metodologia operativa da tenere in caso di emergenza.

In emergenza:

- Gestisce le pratiche burocratiche relative alla denuncia di persone, cose, animali, ecc... danneggiate a seguito all'evento.
- Raccoglie le perizie di danni agli edifici e ai beni storici e culturali.

- Per emergenza di carattere non rilevante potrà affiancare con apposite squadre i tecnici delle perizie, della funzione tecnica e pianificazione, per poter monitorare con più solerzia il territorio.

RESPONSABILE STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITÀ

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Programma l'eventuale dislocazione di uomini e mezzi a seconda delle varie tipologie di emergenza, formando ed esercitando il personale in previsione dell'evento, assegnando compiti chiari e semplici.
- Analizza il territorio e la rete viaria, predisponendo eventuali vie di accesso e fuga alternative dal territorio interessato alla crisi.

In emergenza:

- Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare dovrà regolamentare localmente i trasporti e la circolazione, vietando il traffico nelle aree a rischio ed indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
- Per fronteggiare l'emergenza sarà in continuo contatto con il Coordinatore e la funzione tecnica e pianificazione.
- Sarà anche il gestore delle attività di sgombero delle abitazioni o edifici a rischio nelle varie emergenze.

RESPONSABILE INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Forma il personale sulle modalità della comunicazione in modo da poter dialogare in emergenza con persone certamente preoccupate (psicologia delle catastrofi).
- Di concerto con il Responsabile della Protezione Civile organizza conferenze, corsi e attività didattiche per l'informazione alla popolazione residente nelle zone di rischio.

In emergenza:

- Dovrà garantire alla popolazione l'informazione sull'evolversi della situazione mediante mass-media locali.
- In collaborazione con le funzioni attività sociali e volontariato comunicherà l'eventuale destinazione temporanea di alloggio, in caso di inagibilità delle abitazioni, alla popolazione sfollata.
- Sarà il referente dei mass-media locali e nazionali, ai quali descriverà l'evolversi della situazione.

RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI

Nelle situazioni di “non emergenza”

- Tiene contatti con gli Enti preposti (ENEL, TELECOM, ecc..) al fine di monitorare costantemente il territorio ed aggiornare gli eventuali scenari di rischio.

In emergenza:

- Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, ecc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture .

RESPONSABILE VOLONTARIATO

- Partecipa alla stesura del Piano di Protezione Civile;
- Opera costantemente sul territorio, approfondendo la conoscenza dell’ambiente e di conseguenza le zone di rischio o criticità, con corsi di formazione interna alla struttura di protezione civile forma gli Operatori nei vari settori d’intervento.
- Organizza esercitazioni mirate ad affrontare le emergenze previste nel piano.
- Studia la funzionalità delle aree di attesa, di ricovero della popolazione e di ammassamento soccorsi al fine di garantirne l’efficienza nei momenti di bisogno.

In emergenza:

- Coadiuvava tutte le funzioni sopradescritte a seconda del personale disponibile e della tipologia d’intervento.
- Fornisce ausilio alle Istituzioni nella gestione delle aree di attesa e di ricovero della popolazione, nonché per quelle di ammassamento soccorsi.

SEGRETERIA OPERATIVA

E’ composta da Operatori addetti ai telefoni ed agli apparati informatici turnabili per tutto il periodo dell’emergenza.

Al verificarsi dell’evento, con in funzione la Sala Operativa, questa segreteria filtra le telefonate ed annota prima manualmente, poi inserendo i dati raccolti in sistemi informatizzati, tutte le operazioni e i movimenti della gestione.